

# Votazione Una «Moneta intera» contro le crisi

La creazione di denaro solo alla Banca Nazionale – Gli iniziativaisti lanciano la campagna in vista del 10 giugno  
Sostengono che la riforma garantirebbe stabilità alla nostra economia libera – Gli oppositori temono il contrario

DA BERNA  
GIORGIA VON NIEDERÄUSERN

■ Rivoluzionare il sistema monetario elvetico dando solo alla Banca Nazionale Svizzera (BNS) il diritto di creare denaro. È questo, in sostanza, quanto propone l'iniziativa «Moneta intera», promossa dall'associazione Modernizzazione Monetaria (MoMo) e da un consiglio scientifico. Per capire il contenuto della riforma che andremo a votare il 10 giugno è fondamentale capire in che modo ha luogo la creazione di del denaro scritturale (quello «virtuale»). La BNS infatti ha già oggi (come voluto dal popolo nel 1891) il monopolio sull'emissione di monete e banconote. Questi però rappresentano solo il 10% dei franchi in circolazione. Il restante 90% è creato dalle banche private commerciali (cfr. il «Primo piano» nel CdT del 13.02.2018). «Lo fanno concedendo crediti e acquistando con denaro autoprodotti immobili, imprese, oro, titoli o altri beni patrimoniali», ha spiegato Reinhold Harringer, portavoce del team responsabile della campagna davanti ai media a Berna. «Un fatto confermato dalle banche centrali».



JEAN-MARC HEIM

Chi ha detto no a No Billag dovrebbe dire sì a Moneta intera

«Circa il 50% di questo denaro è creato da due grandi global players pilotati dall'estero: UBS e Credit Suisse, possedute per il 60-80% da investitori stranieri. In Svizzera siamo perciò ben lungi dal poter attuare una politica monetaria indipendente», ha aggiunto Sergio Morandi, membro del Consiglio scientifico (cfr. l'intervista a destra). «La creazione di denaro da parte delle banche mina la sovranità monetaria svizzera a causa dell'elevato indebitamento, e porta a una limitazione della capacità d'azione della politica e della società. Siamo una democrazia alla mercé dei mercati finanziari. E questo malgrado la creazione di denaro delle banche commerciali sia la principale causa di enormi rischi sistemici, come dimostra il salvataggio di UBS nel 2008», ha affermato ancora l'economista. Per gli iniziativaisti un nuovo sistema monetario è necessario infatti in primo luogo per spezzare il «circolo vizioso» delle «promesse di pagamento» con le quali si produce denaro, ma, contemporaneamente, anche nuovo debito. Sarebbe infatti questa la causa delle «oltre 400 crisi registrate negli ultimi 40 anni». Anche la sempre maggiore regolamentazione introdotta per stabilizzare un sistema fondamentalmente fragile, a detta dei promotori, non ci risparmierebbe da una possibile futura crisi. La creazione di ogni franco in circolo diventerebbe quindi affare statale. «Negli ultimi anni, la questione del ruolo dello Stato si è spostata visibilmente verso il

centro del dibattito politico. Pensiamo alla discussione in merito alle pratiche contabili di AutoPostale, oppure al ruolo dell'Agenzia telegrafica svizzera o a No Billag», ha ricordato Jeans - Marc Heim, coordinatore per la Svizzera romanda. Secondo lui, «chi ha detto sì alla SSR, ma pure chi è a favore del servizio pubblico nella sanità, nella circolazione stradale, nella polizia e nell'educazione, dovrebbe dire sì anche a una moneta intera».

## I punti fondamentali

Ma quali sarebbero gli elementi principali della riforma? Oltre al monopolio della BNS non solo per la creazione di moneta contante, ma anche di denaro scritturale, l'iniziativa prevede che le banche siano obbligate a gestire i conti dei clienti «fiduciarmente», ovvero fuori dal bilancio della banca. «Oggi, gli impiegati, facendosi trasferire il salario su un conto bancario, concedono in realtà un credito alla banca. Volenti o nolenti assumono anche loro il rischio di un possibile fallimento dell'istituto», ha spiegato Reinhold Harringer. La nuova moneta intera, prodotta esente da debiti dalla BNS, verrebbe distribuita alla Confederazione, ai Cantoni ed alla economia privata. A decidere in quale misura sarebbe poi il Parlamento. Alle banche resterebbe la possibilità di fare da intermediari finanziari, concedendo crediti, gestendo patrimoni e risparmi. Questi sarebbero basati sul reale deposito a disposizione. Se le banche non disponessero di sufficiente denaro, la BNS potrebbe concedere loro crediti diretti (non però allo Stato o all'economia). La banca centrale potrebbe anche acquistare valute estere ed effettuare operazioni sul mercato aperto. Infine, potrebbe sempre regolare la massa monetaria in maniera flessibile a seconda delle necessità, ad esempio per stabilizzare i prezzi e il tasso di cambio.

## «Esperimento pericoloso»

Tra le principali critiche all'iniziativa vi è la possibile perdita di indipendenza da parte della BNS, che come unica fonte di denaro subirebbe le pressioni della politica. Secondo alcuni contrari, il sostegno dell'economia reale, e quindi delle piccole medie imprese e dei posti di lavoro non sarebbe garantito dalla riforma monetaria: ottenere crediti potrebbe infatti diventare ancora più difficile. Infine, le crisi, prima fra tutte quella del 2008, non sarebbe potuta essere schivate nemmeno in un regime di «moneta intera». Contro l'iniziativa si sono espressi pure il Parlamento e il Governo, secondo i quali il nuovo regime sarebbe un esperimento pericoloso. La Svizzera sarebbe il primo Paese a osare una riforma tale, ma non il primo in cui se ne discute. Idee simili risalgono già al XVII secolo e, a livello globale, l'International Movement for Monetary Reform (Movimento internazionale per una riforma monetaria) trova l'interesse di gruppi da tutto il mondo. Al popolo elvetico il compito di decidere, il 10 giugno, se cogliere un'occasione o evitare un salto nel buio.



L'INTERVISTA ■ SERGIO MORANDI\*

## «È il sistema attuale, non noi a violare il libero mercato»

■ Secondo i contrari all'iniziativa «Moneta intera», la battaglia fatta dall'associazione MoMo comporta troppi rischi e lascia varie questioni ancora aperte. Abbiamo affrontato alcuni di questi aspetti con Sergio Morandi a margine della presentazione ai media della campagna in vista del prossimo 10 giugno.

**Dovrebbe passare la vostra proposta, sarà la Banca Nazionale Svizzera (BNS) e solo lei a creare moneta e non più le banche private. La distribuzione del denaro a Cantoni, Comuni o all'economia privata sarebbe poi decisa dal Parlamento. Non c'è il rischio di una pressione da parte della politica e delle lobby che lavorano a Palazzo federale?**

«Giusto. Dovrebbe passare l'iniziativa la BNS si limiterà a determinare la quantità di denaro che dovrà essere creata di

volta in volta. Denaro che dovrà essere utilizzato per la creazione di beni e servizi in un determinato periodo di tempo. Dopodiché sarà il Parlamento a decidere sulla destinazione del denaro. Questo significa una netta distinzione dei poteri. La Banca Nazionale Svizzera è già sottoposta a pressioni da parte della politica. Già oggi infatti crea denaro, ma è un'entità pubblica con un compito ben preciso che le è stato affidato dalla Costituzione. Avendo questo incarico io dubito che sia così sprovvista o ingenua da farsi influenzare quando i politici le chiedono di stampare moneta. Io credo che se verrà ribadito il compito della BNS di creare quella quantità di denaro che permette all'economia svizzera di crescere in maniera moderata i politici non potranno fare molto. Sicuramente i partiti dovranno scontrarsi per decidere su qua-

**PRINCIPI** «Chi deve creare il nostro denaro?» chiede il Comitato d'iniziativa di «Moneta intera». (Foto Keystone)

le interesse fare prevalere, ma questo fa parte del gioco e succede già oggi». Ricordate sovente la crisi finanziaria del 2008 presentando «Moneta intera» come soluzione per evitare che si ripeta. C'è chi pensa però che la vostra riforma miri a risolvere solo parte delle cause della speculazione finanziaria che ha portato ad uno squilibrio dimenticandone altre, come il mercato dei derivati, prodotti finanziari ad alto rischio che non scomparirebbero anche con un'approvazione popolare il prossimo 10 giugno.

«Il mercato dei derivati è un mercato molto opaco che è diretta conseguenza dell'esplosione della massa monetaria a livello mondiale. Se noi cominciamo in qualche modo a contenere la quantità di denaro emessa, inevitabilmente anche l'entità di questi derivati tenderà a scendere. L'indebitamento complessivo si ridurrebbe e diminuirebbero anche i derivati».



La Banca Nazionale Svizzera subisce già ora pressioni dalla politica

**La riforma che proponete non va verso un'economia pianificata?**

«Noi vogliamo semplicemente mettere le cose al loro posto. La Costituzione sancisce chiaramente che il compito di creare il denaro è affidato alla BNS. Le banche continueranno però a concedere credito. Vorremmo che a trarre vantaggio dal denaro che viene emesso continuamente dalle banche sia tutta la comunità. Non siamo per una pianificazione. Il libero mercato continuerà ad esistere. Anzi, oggi abbiamo un sistema di libero mercato in cui pochi soggetti hanno un privilegio che gli altri non hanno: quello di creare denaro dal nulla, con tutti i profitti che ne derivano. Tutti gli altri partecipanti, dalle imprese allo Stato alle economie domestiche, devono prendere denaro in prestito per poter pagare o fare investimenti. Questo è un aspetto che viola il principio del libero mercato. Noi auspichiamo pure che una maggior parte del denaro creato vada alle piccole e medie imprese, cosa che oggi non succede, perché è provato che l'80% del denaro delle banche va a finire nei mercati finanziari, dove ci sono maggiori guadagni, ma anche più rischi».

\* economista e membro del Consiglio scientifico dell'iniziativa «Moneta intera»

## Berna Inchiesta sulle armi alla Russia

La Procura federale ha aperto un procedimento dietro denuncia della Ruag

■ Il Ministero pubblico della Confederazione ha effettuato perquisizioni alla Ruag (l'azienda della Confederazione attiva nella tecnologia aerospaziale e negli armamenti) e in altre non precisate località del Paese nel quadro di un'inchiesta sulla vendita di armi alla Russia. Nella vicenda sarebbero coinvolti un manager dell'azienda parastatale, un funzionario della banca Julius Bär e un commerciante d'armi di Zugo. La Procura federale si è limitata per ora a confermare l'apertura di un procedimento penale contro singole persone per violazione della legge sul materiale bellico, infedeltà nella gestione pubblica e amministrazione infedele. La notizia è stata anticipata dalla «Handelszeitung». All'origine della perquisizione vi è una denuncia penale presentata dalla stessa Ruag, che sta offrendo agli inquirenti la sua piena collaborazione. Nell'ambito dell'inchiesta sono state messe

sotto sequestro diverse informazioni e supporti informatici. Come sempre prevale la presunzione d'innocenza per tutte le parti coinvolte.

Stando all'«Handelszeitung», un quadro dirigente della divisione munizioni Ammotec della Ruag nonché il responsabile per la Russia presso Julius Bär avrebbero fatto affari per milioni di franchi (l'ammontare non è ancora stato precisato) con il commercio di armi. Il traffico concernerebbe equipaggiamenti tecnici e armi (pistole e fucili) per il servizio di sicurezza (FSO) del presidente russo Vladimir Putin. Sarebbero state pagate tangenti.

Ruag ha indicato in una nota di aver immediatamente sospeso un dipendente per «gravi infrazioni alle direttive interne e alle regole di compliance». Allo stato attuale delle conoscenze, tutte le operazioni rilevanti d'esportazione sono state condotte conformemente alle disposizioni legali, ha aggiunto l'azienda parastatale. L'impresa sarebbe stata informata delle operazioni non autorizzate tramite una soffiata interna da parte di un «whistleblower». A portare a galla il caso sarebbe stata una lite tra i protagonisti sulla ripartizione dei proventi.

Un portavoce della banca Julius Bär ha dal canto suo dichiarato all'agenzia economica AWP «di aver preso atto delle accuse e di volerle esaminare attentamente». Il dipendente interessato è stato esentato dal lavoro fino al termine dell'inchiesta.

Fra il 2014 e il 2016 la Ruag era stata oggetto di attacchi informatici, con la sottrazione di 23 Gb di dati. Proprio mercoledì il Consiglio federale aveva deciso di scindere in due la società per renderla più sicura e concorrenziale. Secondo il portavoce del Dipartimento della difesa, la decisione non è la diretta conseguenza di quella vicenda. **ATS/RED.**



Capo Lavoro

Cum Laude  
2013

Toscana igt  
Castello Banfi – Toscana

Omaggio alla Toscana.  
Intenso e seducente.  
Note coccolanti di more.  
Vellutato – con lunghissimo finale.

*Aceti Finella*

CHF **14.80** netto  
invece di 18.50, 75 cl  
valido fino al 08.04.2018

Bindella  
la vita è bella



Vinoteca Bindella Via al Molino 41, Scairolo 6926 Montagnola T +41 91 994 15 41